



Il celebre dipinto ad olio mostra l'esibizione della danza dei bottai davanti all'imperatrice Maria Luisa, moglie di Leopoldo II, il 6 maggio 1790 in piazza Erbe. L'opera di grande formato, probabilmente realizzata per l'occasione ancora nello stesso anno e attribuita a Josef Anton Cusetti (Museo Civico, CM 6705), immortala un evento significativo e funge al contempo da opera di auto-rappresentazione dei gruppi sociali più influenti; le facciate degli edifici raffigurati costituiscono la cornice scenografica perfetta.

La casa raffigurata al centro è l'osteria *Zur Sonne* (Al Sole), una delle locande più conosciute della città, in cui soggiornarono nel 1759 Giacomo Casanova, nel 1769 i Mozart, padre e figlio, e nel 1786 Goethe. La famiglia imperiale osserva la danza dalle finestre del secondo piano. Sotto si intravede l'insegna dell'osteria, che oggi è esposta accanto al dipinto.

Tra l'osteria *Zur Sonne* e la casa con il frontone merlato inclinato situata subito a destra si può vedere l'ingresso, allora ancora molto stretto, nella *Fleischgasse* (via Macello) – oggi via Museo. Nel 1874, il caratteristico complesso edilizio medievale con i due archi del portico fu demolito, diventando vittima della speculazione immobiliare legata all'ampliamento della strada.

La danza è legata alla potente corporazione dei bottai, fondata nel 1423, considerata la più forte e prestigiosa di Bolzano. I bottai erano fondamentali perché Bolzano viveva, oltre che dei commerci internazionali e degli affari bancari, soprattutto del commercio del vino, la sua principale ricchezza ed esportazione.

La pista da ballo viene transennata da tiratori scelti della città e del circondario. Otto dei garzoni vestiti in rosso si occupano della musica, tre portano il vino necessario e gli emblemi della corporazione, dodici formano un cerchio come ballerini. Tengono in mano cerchi aperti decorati con rami di bosso e nastri, attraverso i quali eseguono ogni sorta di rotazioni, svolte e movimenti, che dovrebbero simboleggiare le trasformazioni del destino. Al centro si trova il capo ballerino, che deve conoscere l'arte di far ruotare sopra la testa e tra le gambe un bicchiere pieno posto sul bordo interno del suo cerchio chiuso, senza rovesciarne una goccia. Da questo bicchiere beve poi alla salute delle alte autorità.

Ulteriori rappresentazioni della danza dei bottai sono documentate per il 13 luglio 1769 in occasione del passaggio dell'arciduchessa Maria Amalia e infine nell'ottobre 1822, in onore di Francesco I d'Austria e dello zar Alessandro I di Russia, soggiornanti in città.

Testo: Stefan Demetz (liberamente da Höniger, con integrazioni) **Foto:** Museo Civico Bolzano

Bibliografia: Karl Theodor Höniger, *Altbozner Bilderbuch*, Bolzano 1968 (III ed.), 116-120; Günther Rauch, *Bozner Obstplatz. Historisches und Alltägliche*, Bolzano 2012, 443-468; *Oggetto del mese del Museo Civico di Bolzano* n. 115 – giugno 2021.

